

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE, TOCCI, VOLPINI, PISTONE, LULLI, CENTO, RUGGERI, TITTI DE SIMONE, MAZZUCA POGGIOLINI, VIGNI, REALACCI, ZANELLA e PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta sempre più chiaro il raccordo tra le politiche di sviluppo scientifico-tecnologiche e le politiche di sviluppo economico e sociali, come anche recenti eventi come la crisi Fiat confermano in maniera drammatica;

la stessa qualità dello sviluppo, del lavoro e del sistema economico-sociale si deve basare su capacità scientifico-tecnologico diffuse, sulla valorizzazione del sistema ambientale, su livelli di formazione fortemente qualificati, su capacità produttive per le quali faccia premio la competitività tecnologica internazionale;

in questo quadro il nostro paese segnala gravi difficoltà da parte del sistema produttivo e che le recenti indicazioni anche di ordine finanziario contenute nelle linee guida approvate dal Cipe, sono state clamorosamente smentite dalla stessa legge finanziaria presentata dal Governo, accrescendo così le già gravi difficoltà del Paese attraverso la penalizzazione degli unici baluardi scientifico-tecnologici esistenti e le uniche riserve dell'accumulo delle conoscenze, rappresentati dal sistema della ricerca pubblica;

con decreto governativo è stato ulteriormente prorogato il commissariamento

dell'Enea in funzione della « necessità di avviare la riforma dell'ente per ridefinirne la missione e la struttura »;

l'Enea si trova ad operare in un contesto di totale precarietà, con la riforma prevista dal decreto legislativo n. 36 del 1999 ampiamente inattuata e senza che il Governo abbia stabilito alcun indirizzo programmatico;

la crisi industriale del Paese in gran parte determinata dal ritardo tecnologico richiederebbe una politica di sviluppo delle strutture scientifiche e tecnologiche, a partire da enti pubblici come l'Enea;

il Governo persiste, invece, nel taglio dei finanziamenti pubblici che anche quest'anno colpiscono l'Enea, mettendo fortemente a rischio le possibilità stesse di acquisire risorse esterne e comunitarie, fino al punto da compromettere il finanziamento per gli anni prossimi addirittura del solo funzionamento;

l'applicazione dello *spoil-system* all'ente, come si trattasse di un organismo ministeriale di diretta dipendenza politica e non di un ente scientifico, determina quantomeno una mortificazione dei meriti e delle professionalità e aggrava la situazione già resa precaria dal commissariamento;

il blocco delle assunzioni impedisce il ricambio generazionale, mette in pericolo la trasmissione di un patrimonio prezioso di competenze scientifiche e metodologie ingegneristiche, vanificando l'impegno profuso in questi anni da centinaia di giovani ricercatori cui viene tolta qualsiasi prospettiva in campo scientifico;

appaiono indicazioni più o meno autorevoli circa revisioni organizzative di vari enti pubblici di ricerca che incidono in maniera significativa sulla loro missione ed il loro modo di operare, senza che emerga un quadro chiaro d'insieme e senza che sia stata avanzata dal Governo e discussa una qualsiasi analisi critica e una qualche valutazione di ordine strategico generale;

il Governo in sede parlamentare ha espresso la volontà di modificare l'assetto istituzionale del Cnr per orientarlo verso l'implementazione di politiche di innovazione tecnologica del sistema industriale che attualmente appartengono alla missione dell'Enea;

lo slittamento del Cnr verso la missione strumentale dell'Enea sottintende una modifica anche dei compiti di quest'ultimo;

una serie di iniziative sembrano indicare un disegno organico di destrutturazione dell'Enea, le cui risorse tecniche verrebbero parcellizzate in diverse strutture di diretto supporto ministeriale;

tale proposito risulta confermato dal disegno di legge (Marzano) di « Riforma e riordino del settore energetico » che affida all'Enea meri compiti di servizio tecnico al Ministero dell'industria, senza neppure finanziare tali attività, ma scaricandole sul bilancio dell'Ente e operando così un occulto taglio ai finanziamenti;

lo studio commissionato dal ministero dell'ambiente allo Iefe propone di costituire una nuova agenzia per il sostegno al sistema delle imprese nel campo delle energie alternative con molti compiti e funzioni appartenenti storicamente all'Enea;

all'attività di ricerca verrebbe destinato il mero residuo di risorse che rimarrebbero all'Enea in seguito alle suddette dismissioni;

tale « Enea residuale » non avrebbe la massa critica e l'integrazione funzionale per continuare ad essere l'importante ente tecnologico che è stato nella storia economica e scientifica dell'Italia;

le professionalità impegnate nelle agenzie di supporto ai ministeri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio verrebbero gravemente mortificate dal controllo politico e funzionale esercitato dalla burocrazia ministeriale, senza alcuna prospettiva scientifica e tecnologica di carattere strategico —

se intenda ristrutturare l'Enea attraverso la disarticolazione delle sue strutture in agenzie di supporto ministeriale e in un organo residuale di ricerca tecnologica;

se non ritenga che sia urgente superare il commissariamento facendo uscire l'Enea dalla fase dell'incertezza mediante chiari indirizzi programmatici da definire in sede parlamentare e nominando il nuovo consiglio di amministrazione entro il 31 dicembre 2002;

se non ritenga necessario salvaguardare le potenzialità tecnico scientifiche dell'Enea garantendo tempestivamente finanziamenti adeguati e nuove assunzioni di giovani;

se non ritenga che nella fase di evidente crisi della competitività tecnologica del tessuto industriale nazionale vi sia bisogno, ancora più che in passato, di un forte ente pubblico di ricerca tecnologica, di promozione di nuove politiche energetiche e di sviluppo sostenibile, di trasferimento delle conoscenze scientifiche al sistema economico-sociale e ambientale del Paese;

se sia in grado di fornire una quadro critico di riferimento di ordine generale nel quale inserire eventuali modifiche in merito a finalità e funzioni istituzionali degli enti pubblici di ricerca rispetto all'assetto attuale e se intenda sottoporre al mondo della ricerca, al Cnr e alle forze politiche e sociali tali valutazioni per acquisirne i pareri e i suggerimenti.

(5-01391)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'aggiornamento della mappa delle aree a rischio risale al 1998 e in essa non vi è quindi traccia della scossa del 7° grado della scala Mercalli che a fine agosto del 2002 colpì una vasta area della provincia di Asti;

furono 85 i comuni che segnalavano danni e la prefettura, a suo tempo, inoltrò l'elenco dei centri danneggiati al ministero dell'interno. I sindaci firmarono 750 ordinanze di inagibilità totale o parziale; solo nel capoluogo vi furono 1925 richieste di sopralluogo (in totale quelle eseguite su tutto il territorio furono 3800). Cento miliardi di vecchie lire i danni quantificati nella fascia colpita dell'astigiano, cuneese e alessandrino;

gli ultimi dati disponibili si fermano al gennaio 2000 e fanno riferimento al progetto « Dom4.1 », ovvero al « database di osservazioni macrosismiche dei terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno ». Ci sono anche il « Nt4.1.1 », catalogo parametrico dei terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno, fermo al 1998, e il « Cti », catalogo parametrico dei terremoti italiani, aggiornato al 1999. In tutti l'astigiano non viene indicato come zona sismica;

anni fa venne affidato ad un *pool* di esperti il compito di redigere una nuova cartografia, più approfondita, che si è però fermata al 1998. Nessuno, a quanto pare, ha provveduto ad inserirvi dati aggiornati —

a che punto sia l'aggiornamento della nuova mappa dei rischi e se in essa i territori dell'astigiano colpiti dal terremoto del 2000 risultano inclusi, anche al fine di mettere gli enti locali nelle condizioni di poter chiedere ad ottenere le provvidenze presenti e future, previste per le aree che si trovano in zona sismica. (4-04380)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Governi che si sono succeduti nel nostro Paese hanno costantemente favorito la concentrazione nell'impresa maggiore (il gruppo FIAT) di tutto quello che l'Italia possiede nel settore automobilistico. Questa scelta — che comportava inevitabilmente una minore concorrenza italiana

all'interno del Paese — aveva lo scopo di creare un campione nazionale capace — per dimensioni e per livello tecnico — di essere competitore ad armi pari dei grandi gruppi automobilistici mondiali;

per la stessa ragione, i Governi che si sono succeduti hanno largamente favorito il trasporto su strada (in mani private) rispetto al trasporto su ferrovia (in mani pubbliche), tanto che sulla strada transita in Italia circa l'85 per cento del traffico totale di persone e di merci, contro una media europea di poco superiore al 70 per cento e su di essa si riverserà l'80 per cento della futura domanda aggiuntiva di trasporto, destinata a crescere in proporzione diretta al prodotto interno lordo, ossia di oltre il 30 per cento nei prossimi 15 anni;

negli ultimi dieci anni, lo Stato Italiano — nell'intento di mantenere alto il livello del « campione nazionale » del settore — ha destinato all'industria automobilistica imponenti mezzi finanziari in termini di: sgravi contributivi, cassa integrazione guadagni, pensionamenti anticipati, fondi per la formazione professionale, fondi per l'occupazione, contributi sui finanziamenti, contributi per investimenti ad alto contenuto tecnologico e per l'innovazione industriale, contributi alle esportazioni, contributi ad investimenti sulla ricerca, agevolazioni in materia di prezzi di energia e trasporti;

secondo i calcoli della Commissione attività produttive della Camera dei Deputati, il totale dei mezzi messi a disposizione del gruppo FIAT dallo Stato e da istituti pubblici negli ultimi dieci anni ammonta a circa undicimila miliardi di vecchie lire;

in questo periodo, gli utili prodotti, se pure in quantità decrescente, dal settore automobilistico del gruppo FIAT, sono stati distribuiti agli azionisti e — per quanto riguarda il maggiore degli azionisti di riferimento — utilizzati per nuovi investimenti in settori diversi da quelli dell'auto;

è significativo a questo riguardo il fatto che, in piena crisi nel settore auto, l'azionista più importante abbia annunciato di voler aumentare la sua partecipazione in un'azienda della grande distribuzione;

la crisi della FIAT Auto è maturata nell'ambito di un peggioramento del settore in tutto il mondo, ed in particolare in Europa, dove il settore stesso — che continua ad essere il maggior datore di lavoro industriale — è caratterizzato da un ormai endemico eccesso di capacità produttiva;

questo peggioramento ha avuto effetti negativi sui bilanci di molte imprese (con eccezioni importanti), ma effetti drammatici per il bilancio dell'impresa italiana. Ciò è avvenuto:

a) per la crescente indifferenza dell'azionista di riferimento, interessato ad entrare in settori a più alta redditività immediata (energia, telecomunicazioni, assicurazioni, editoria, distribuzione, servizi finanziari e immobiliari), piuttosto che a investire nel settore automobilistico;

b) per una serie di gravi errori di strategia e di gestione, compiuti dallo stesso azionista di riferimento e dai gruppi dirigenti via via scelti dal medesimo;

questi errori hanno gradualmente portato ad un continuo peggioramento della situazione aziendale, ed in particolare:

a) ad un grave ritardo nella innovazione tecnologica, che è rappresentato dalla anzianità media del patrimonio tecnico: 15-16 anni per la FIAT Auto; 11-13 anni per i suoi concorrenti;

b) ad una cattiva organizzazione della produzione, che è rappresentata dalla permanenza delle scorte nei magazzini: tra i 160 e i 220 giorni nella FIAT Auto; tra i 60 e i 100 giorni per i suoi concorrenti;

c) ad una perdita continua e crescente di quote di mercato in Italia, dal

36,5 per cento del 1990 al 23 per cento del 2002; in Europa, dal 10,1 per cento del 1990 al 6,3 per cento del 2002;

d) ad una continua diminuzione della redditività, che è scesa dal 5,9 per cento nel 1997, allo 0,2 per cento nel 2000, sotto zero nel 2001, mentre quella dei suoi concorrenti ha mantenuto un livello di circa il 5 per cento in modo costante;

e) ad una grave e continua diminuzione della occupazione, con particolari ripercussioni nelle città di Termini Imerese e di Torino;

lo stabilimento di Termini Imerese, dove lavorano oltre 1000 persone, è destinato alla chiusura;

negli stabilimenti torinesi dai quasi 130.000 dipendenti diretti occupati nel 1980, si è passati per scatti successivi ai circa 90.000 della metà del decennio successivo, poi ai 50.000 della prima metà degli anni '90, infine ai poco più di 30.000 nella seconda metà, quando lasciarono l'azienda più di 12.000 tra tecnici, impiegati, quadri intermedi, progettisti, disegnatori: una perdita spaventosa di qualità, di esperienze, di fedeltà;

a questi si aggiungono oggi i circa 8.000 « esuberanti » annunciati ufficialmente. Ad essi dovranno sommarsi i circa 24.000 ipotizzabili « esuberanti » nel sistema industriale « indotto », di primo e secondo livello, cifra calcolata applicando il rapporto « 1 a 3 » fra la quota di produzione interna e quella esterna dell'azienda;

la combinazione dei suddetti fattori ha determinato un crescente indebitamento e un continuo aumento delle perdite di esercizio. Le perdite stesse hanno ora raggiunto complessivamente il terzo del capitale sociale, con la conseguente necessità legale di adottare misure di natura straordinaria sul capitale stesso;

la crisi della FIAT Auto rischia di provocare un disastro per tutto il Paese, perché l'automobile è l'ultimo pezzo di grande industria manifatturiera che esista in Italia, dopo il declino dell'industria

aeronautica, dell'industria siderurgica, dell'industria chimica e di quella farmaceutica, dell'industria computeristica ed elettronica;

e ciò mentre — secondo gli ultimi rapporti delle agenzie specializzate — si riscontra, nel 2002, un impressionante aumento dell'acquisto di aziende italiane da parte di imprese estere (in particolare inglesi, tedesche e nord-americane). Al contrario è drasticamente diminuito il controllo italiano di imprese estere;

è interesse generale del Paese che rimangano nel territorio nazionale le funzioni fondamentali dell'industria automobilistica: ricerca, innovazione tecnologica, progettazione, produzione, componentistica;

per conseguire questo obiettivo occorre tenere conto:

a) che gli attuali azionisti di riferimento del gruppo FIAT, hanno chiaramente dichiarato e dimostrato che il loro principale obiettivo è la vendita totale e rapida della FIAT Auto alla *General Motors* al miglior prezzo possibile;

b) che la *General Motors* ha chiaramente dimostrato che il suo unico obiettivo è l'acquisto della FIAT Auto al prezzo più basso possibile e comunque non superiore al nuovo valore della partecipazione, opportunamente svalutata;

c) del resto, in quale conto la *General Motors* tenesse la FIAT, era già chiaro dal momento in cui fu la prima delle imprese automobilistiche straniere a negare la sua partecipazione al Salone dell'Auto 2002 a Torino;

d) che le banche creditrici hanno come solo obiettivo la salvaguardia dei propri crediti a qualunque costo, e sono quindi i più forti assertori della vendita della FIAT Auto;

e) che — conseguentemente — appare chiaro che l'interesse generale del Paese non coincide né con gli interessi degli attuali azionisti di riferimento del gruppo FIAT, né con quelli della *General Motors*, né con quelli delle banche credi-

trici e che occorre quindi affrontare la situazione con strumenti che coinvolgano tali interessi in una strategia utile al Paese —:

se non ritengano necessario:

a) affrontare, con tutti gli strumenti normativi esistenti e con eventuali interventi straordinari, la questione degli esuberanti decisi dalla Fiat Auto S.p.A in termini tali da gestire il percorso transitorio verso una nuova compagine sociale, salvaguardando il patrimonio umano e le condizioni economico-sociali degli attuali addetti;

b) dichiarare lo stato di crisi dell'indotto FIAT, per poter utilizzare l'articolo 87, paragrafi 1, 2 e 3 e l'articolo 88 del Trattato della Comunità Europea e gli « Orientamenti Comunitari » n. 1999/C e n. 288/02;

c) creare, in accordo con le regioni interessate, i distretti industriali dell'auto nei territori dove sono presenti stabilimenti diretti e indotti dell'auto, a norma della Legge n. 140 del 1999;

d) istituire un gruppo di intervento per il settore automobilistico, nel quale invitare a partecipare la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca d'Italia, la Cassa Depositi e Prestiti, Mediobanca, Unicredit, l'Istituto Bancario San Paolo Imi, Capitalia, Banca Intesa, la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, l'Associazione Nazionale delle Imprese assicuratrici, Finmeccanica, Sviluppo Italia e CGIL, CISL e UIL, affidando a tale gruppo il compito di verificare la disponibilità degli azionisti di riferimento della FIAT Auto S.p.A, della *General Motors*, di altri enti pubblici e privati e del sistema bancario e finanziario italiano e internazionale a dare vita ad una società di capitali destinata ad assumere una partecipazione nella FIAT Auto S.p.A, al fine di dotare la stessa FIAT Auto S.p.A degli uomini capaci di predisporre un piano industriale vero e proprio e dei mezzi finanziari in misura tale da consentirne l'attuazione, facendo in modo che l'eventuale intervento di enti pubblici sia complessivamente complementare a

quello, complessivo, degli enti privati di qualsiasi natura e quindi minoritario e vincolato nel tempo, che il gruppo di intervento sia coordinato dalla Banca Europea per gli Investimenti e, infine, che esso concluda i propri lavori entro il mese di dicembre 2002, consegnando le sue proposte al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle attività produttive e al Ministro dell'economia e delle finanze. (4-04393)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2002 Poste italiane spa aveva annunciato di voler effettuare una riorganizzazione del servizio di recapito urbano per la città di Bergamo;

tale riorganizzazione ha comportato una riduzione di 13 posti di lavoro, ed ha generato un grave disagio per tutto il servizio di recapito urbano, comportando un accumulo di giacenze stimate in oltre trentamila chilogrammi di stampe e tremila chilogrammi di lettere;

ad ogni portalettere è stata aggiunta mediamente un'ora di lavoro per sopperire alle carenze del servizio;

le unità di scorta presenti non sembrano essere sufficienti a coprire le assenze strutturali e non (maternità, ferie, infortuni, eccetera) —:

se intenda verificare l'effettiva qualità del servizio postale erogato nella città di Bergamo e nelle altre realtà della provincia dove sussistono problematiche simili, segnalando a Poste italiane la necessità di provvedere al miglioramento del servizio. (4-04398)

GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Abele e la moltitudine delle associazioni che vi fanno capo, da anni

ricevono dalle istituzioni pubbliche, oltraché da fondazioni e da grandi gruppi privati, rilevantissimi contributi per le loro attività —:

se negli ultimi dieci anni il Gruppo Abele e le associazioni che vi fanno riferimento abbiano ricevuto contributi dallo Stato e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato delle attività svolte e delle somme erogate, nonché la copia dei rendiconti relativi a tali attività, unitamente alla documentazione giustificativa che le associazioni sono obbligate a presentare prima della liquidazione delle somme erogate;

se il Gruppo Abele, o le associazioni che vi fanno riferimento, abbiano segnalato persone per funzioni di consulenza o collaborazione con i vari ministeri e loro dipartimenti, organi decentrati, strutture di supporto e di attività istituzionale o paraistituzionale; l'oggetto di tali consulenze e collaborazioni; le cifre stanziolate per tali prestazioni;

se vi siano o vi siano state negli ultimi 10 anni, cooperative sociali, cooperative o associazioni facenti capo al Gruppo Abele, che abbiano svolto corsi o attività varie nell'ambito di progetti deliberati dal Governo e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato dei nomi delle suddette cooperative o associazioni, l'oggetto delle attività espletate, le somme erogate, il risultato delle attività medesime e il relativo rendiconto. (4-04399)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, SERENI, SANDI, LOLLI e RUGGHIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre in Costa D'Avorio c'è stato un tentativo di colpo di stato per rovesciare il Presidente Laurent Gbagbo, guidato dal generale Zagazaga, uscito sconfitto dalle ultime elezioni;